

333 Scale  
1729

# CATERINA DI GUISA

MELODRAMMA



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIII.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 682  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

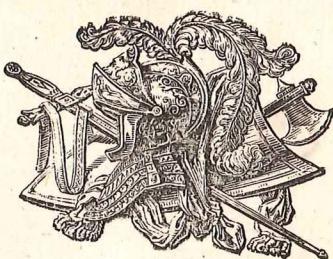
# CA TERINA DI GUISA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1833.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXIII

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA LIB 682  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



## Appertimento

Son note le dissidenzioni che afflissero la Francia nel decimosesto secolo, e la Lega formata contro gli Ogonotti. È questa la base su cui è fondato il Melodramma: gli è un episodio di que' tempi: e da un episodio in fatti di un bel Dramma di Duino, che que' tempi medesimi ha posto in scena, ho cavata l'azione del mio lavoro, adattata più che ho potuto alle nostre circostanze teatrali.

Felice Romani

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

ENRICO, Duca di Guisa, capo

della Lega.

*Signor REINA DOMENICO.*

CATERINA DI CLEVES, sua

moglie.

*Signora TOSI ADELAIDE,  
Socia di merito del R. Conservatorio  
di Maria Cristina Regina di Spagna  
e delle Indie.*

ARTURO DI CLEVES, cugino

e Scudiere della Duchessa.

*Signora FABBRICA ISABELLA.*

IL CONTE DI SAN MEGRINO,

favorito del Re di Francia.

*Signor PEDRAZZI FRANCESCO.*

**CORI E COMPARSE**

CAVALIERI E DAME.

MEMBRI DELLA LEGA.

AMICI DI SAN MEGRINO.

DAME DELLA DUCHESSA.

CORTIGIANI, UFFIZIALI E SOLDATI.

*L'azione è in Parigi. L'epoca del 1578.*

I versi virgolati („) si omettono.

---

**MUSICA DEL MAESTRO SIG. CARLO COCCIA.**

---

Le Scene sono d'invenzione e d'esecuzione  
dei Signori

MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE  
e FERRARI CARLO.



## BALLERINI

*Compositori de' Balli*  
Signori HENRY LUIGI - SERAFINI GIACOMO.

*Primi Ballerini danzanti*  
Sig. Lefebvre Augusto - Signora Mersy-Queriu Adelaide.  
Sig. Grillo Giovanni Battista.

*Primi Ballerini per le parti*  
Sig. Lazzareschi Angelo - Signora Conti Marietta - Sig. Bocci Giuseppe

Sig. Montani Lodovico - Signora Belloni-Aman Teresa - Sig. Trigambi Pietro  
Signora Terzani Caterina - Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina.

*Primo Ballerino per le parti giocose*  
Signor Francolini Giovanni.

*Altro Ballerino per le parti* Signor Bianciardi Carlo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*  
Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo  
Caprotti Antonio - Bencini Francesco - Rugali Antonio - Rugali Carlo  
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Ceirano Giuseppe - Croce Gaetano  
Quattri Aurelio - Boresi Fioravanti - Pagliaini Leopoldo - Cipriani Pietro.

Signore Romani Giuseppa - Brasci Amalia - Filippini Carolina  
Cazzaniga Rachèle - Besozzi Carolina - Brasci Eugenia - Rumolo Luigia  
Angiolini Silvia - Bernasconi Carlina.

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.

*Maestro di Mimica* Signor Bocci GIUSEPPE.

*Allieve*

Signore - Frassi Carolina - Caffulli Giuseppe - Sassi Luigia - Crippa Carolina  
Molina Rosalia - Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggione Felicita  
Conti Carolina - Anceman Paola - Brambilla Camilla - Volpini Adelaide  
Morlacchi Teresa - Morlacchi Angiola - Devecchi Carolina - Vigononi Luigia  
Angelini Tamira - Bussola Antonia - Porlezza Teresa - Zambelli Francesca  
Romagnoli Giulia - Visconti Antonia - Bellini Luigia - Charrier Adelaide  
Zucchinetti Antonia - Bonalumi Laura - Marsugnora Terzina - Dominichetti Augusta.

*Ballerini di Concerto*  
N.<sup>o</sup> 12 Coppie.



## ATTO PRIMO



## SCENA I.

Galleria nel Louvre, che mette a spaziose sale  
riccamente illuminate.

*All' alzarsi del sipario la musica esprime una festa da ballo. Eleganti MASCHERE traversano la galleria, e vanno e vengono di sala in sala. Alcuni CAVALIERI, appartenenti alla Lega, in costume di lor fazione, a poco a poco si adunano e si formano in crocchio.*

## CORO

1.<sup>o</sup> *Lo vedeste? — Il Dio parea  
Della festa, della Corte.  
Sguardi alteri in noi volgea,  
Qual signor di nostra sorte.  
Guisa istesso invan fremente  
Tra la folla a lui plaudente,  
Nè un accento di favore,  
Nè un sorriso avea dal Re.  
È palese: ei tutto puote.  
A sua voglia Enrico ei piega.  
Tante cure omai son vuote.  
Sciolta fia la santa Lega.  
E il soffriamo?*

2.<sup>o</sup> *E Guisa tace?*

## ATTO

TUTTI Si: ma veglia, e spia l'audace;  
Ma del giorno punitore  
Il mattin lontan non è. (*si disperdonon: ricomincia la musica del ballo: la galleria rimane vuota*)

## SCENA II.

*Una DAMA coperta di un elegante Domino attraversa la galleria.  
Il Conte di SAN MEGRINO la segue rapidamente e l'arresta.*

CON. Non fuggirmi: in me destasti  
Troppi affetti, ond'io mi acqueti.  
Di quai danni a me parlasti?  
Come hai letto i miei segreti?  
Pria d'unirti a' tuoi seguaci  
Non negar d'aprirti a me. (*La Dama osserva dappertutto guardina: il luogo è sgombro: cava la maschera: è la Duchessa di Guisa*)  
DUC. Conte!

CON. Oh Ciel! Duchessa!  
DUC. Taci.

CON. Vita espongo e onor per te.  
Nobil donna! e tu pensiero  
Prendi ancor di me infelice?  
Tu t'innoltri in tal sentiero,  
Ove un fior trovar non lice...  
Tu t'opponi ad uom possente...  
Fiera oltraggi e scaltra gente...  
Il furor di Guisa offeso  
Sul tuo capo è già sospeso...  
Per pietà non provocarlo...  
Io preghiera a te ne fo.  
GUISA! io l' odio... e debbo odiarlo: (*con  
Ogni bene ei m' involò. forza*)

## PRIMO.

DUC. Taci, incauto!  
CON. (*con passione*) Ah! di te privo  
Nulla in Terra or più m'alletta.  
DUC. Cessa, ah! cessa.  
CON. E, se ancor vivo,  
È mia vita la vendetta.  
CH' io ti fugga!  
DUC. Ah! no: m'ascolta.  
CON. Tu lo déi, sol questa volta...  
Forse è l'ultima, spietata,  
CH' io d'amor ti parlerò.  
DUC. Che mai feci, o sventurata?  
CON. Tu mi perdi, io moro...  
DUC. Ah! no.  
CON. Dimmi sol che m'ami ancora,  
Che il tuo core io non perdei,  
Che hai pietà de' mali miei,  
Che dividi i miei sospir'.  
DILLO. Dillo, ah! dillo, e a me quest' ora  
Fia mercè d'eterno oltraggio:  
Dillo, o cara, e avrò coraggio  
Di lasciarti e non morir.  
DUC. Non voler d'un cor gemente  
Penetrar le piaghe arcane:  
Niun conforto a lui rimane,  
Che languire e nou lo dir.  
FUGGI. Fuggi, ah! fuggi, e dalla mente  
Me cancella e questo istante.  
Ah! da me, da me costante  
Prendi esempio per soffrir.  
(*La Duc. si divide a forza dal Con., e nel partire le cade il fazzoletto. Il Conte vorrebbe seguirla. Si accorge del Duca di Guisa, e si allontana rapidamente da un'altra parte*)

## SCENA III.

*Il Duca di Guisa in mezzo ai suoi partigiani entra dal fondo della galleria nel momento che la Duchessa e San Megrino si allontanano. Guisa li segue d'occhio sospettoso.*

CORO Vedi? il regal favore  
Poco ha per lui valore:  
Vuol esser da beltà - pur favorito.

DUCA (*vede a terra il fazzoletto*)  
E mal ne serba il dono... Ei l'ha smarrito.  
(coglie il fazzoletto, e si turba)

CORO Veggiam, veggiam. — Turbato  
Perchè se' tu così?

DUCA (*allontanandosi da loro*) (L'arme di Guisa!...  
Ella qui venne!... e qui per lui!... mendaci  
Non fur dunque i sospetti!... e il fallo è certo.)

CORO Guisa!... tu fremi!

DUCA Io... sì... (stringendo in  
mano il fazzoletto)

CORO Che hai tu scoperto?

DUCA Grave, tremendo arcano  
Di penetrar m'è dato,  
Ch'esser dovea dal fato  
Chiuso in eterno a me.  
Tal di vendetta ho pegno  
Saldo e sicuro in mano;  
Che al traditor sostegno  
Mal fia l'amor d'un Re.

CORO Ma per punir l'indegno  
Qual via tentar si dè?  
DUCA Tremendo è il mio disegno....  
Ma chiuso in petto egli è.  
(Io ti odiava, e sommo, estremo  
L'odio mio sembrò a me stesso:

## PRIMO.

Sento, o vile, sento adesso  
Quanto odiarti ancor si può.  
Questo lin che al core io premo,  
Testimon d'infranta fede,  
A colei che te lo diede  
Tinto in sangue io renderò.)

Nè uno sguardo, nè un accento (*al Coro*)  
Quel che avvenne altri riveli.

CORO Ne provasti in ogni evento  
Destri appieno, appien fedeli.  
Quanto audace, quanto ardente,  
Scaltro, astuto egli è sovente;  
Spesso un dubbio, un sol sospetto  
Gravi accenti a lui svelò.  
Secondar, sia pur nascosto,  
Noi giuriamo il tuo proposto,  
Se minaccia chi non piega  
Alla giusta e santa Lega,  
Se del nostro e tuo rivale  
Tôr l'inciampo alfin ne può.  
Lo prometto: ei sia mortale  
Al fellow che ne oltraggiò.

## SCENA IV.

*Comparisce da lontano il Conte di SAN MEGRINO  
in mezzo a DAME e CAVALIERI, e detti.*

DUCA Silenzio... ei vien.

CORO Lo segue

Lungo corteggiò.

DUCA (*con disprezzo*) Adulatori! io gli ebbi  
D'intorno un tempo... vili allora e adesso.  
CON. Sì: del torneo promesso (*in scena, parlando ai Cava-*  
Domani è il giorno. Sotto il mio vessillo *lieri*)  
Tutti gli amici io di buon grado invito.

## ATTO

DUCA Ed il color gradito *(con sarcasmo)*  
 Qual fia della tua dama? e qual divisa  
 Da te spiegata?..

CON. La mia dama, o Guisa!!.  
 Mia dama è fede - mia divisa è guerra  
 Ai novatori.

DUCA E li conosci?

CON. Tutti,  
 Benchè celati.

CORO E quai son essi?

CON. Sono...  
 Quei che nemici al trono

Tentan coprire di pietà col manto  
 Lor mire inique.

DUCA Altri nemici al trono  
 Che i Faziòsi io non conosco in Francia.  
 I Faziòsi, che non solo in campo  
 Han partigiani, ma fautori in Corte,  
 Il cui scaltrito consigliar fallace  
 Il Re seduce.

CON. Essi consiglian pace.

Pera chi vuol turbarla: *(prorompendo)*  
 Pera qualunque ei sia.

DUCA *(si volge a suoi compagni con aria sprezzante)*

Dite, in costui chi parla?  
 Temerità, o follia?

CORO Strana licenza è questa,  
 Che solo a lui si diè.

DUCA E intiera ei l'abbia. *(per uscire volgendogli le spalle)*

CON. Arresta.  
 Nulla vogl'io da te.  
 Non è licenza, è sdegno  
 Che tal movea minaccia.  
 Esso non ha ritegno  
 Ai traditori in faccia.

## PRIMO.

CORO Avvi fra noi più d'uno,  
 Che rintuzzar lo può.

CON. Non ne conosco alcuno...  
 Pur se vi fia vedrò.

Udite tutti, Io Guido  
 Conte di San Megrino  
 Te, Enrico Guisa, sfido  
 In campo chiuso, infino  
 Che il ferro all'elsa tenga,  
 Che l'un di noi si spenga,  
 Senza mercè richiedere,  
 Senza accordar mercè. *(gitta il guanto in mezzo alla sala)*

CORO Audace! a noi... *(per raccogliere il guanto)*

DUCA *(facendosi in mezzo)* Scostatevi:

Gittato è il guanto a me.  
 Io no'l raccolgo: io sdegno  
 Duca sovran di Guisa  
 Il paragone indegno,  
 Ch'ei di propor s'avvisa.  
 Esci: per starmi a fronte  
 Non è tant'alto un Conte:  
 A me tu devi ascendere,  
 Pria ch'io discenda a te.

*(al Con.)*

CON. Codardo!..

DUCA Io... *(mettendo la mano sull'elsa della*

CORO Duca!!!.. *spada)*

DUCA *(con disprezzo)* Offendermi  
 Dato a costui non è.

TUTTI

CON. Vieni: vuoi tu nascondere  
 Invan la tua viltade:  
 Se non ci egualgia il titolo,  
 Ci eguagliaran le spade.

## ATTO

Noi ci abborriamo assai:  
Per qual cagione il sai...  
Noi questo suol più reggere  
Vivi ambidue non può.

DUCA

Va, l'onte mie non vendico  
Della mia fama a prezzo.  
Odiami pur; ti è lecito:  
Non t' odio io già, ti sprezzo.  
Ritorna al mio cospetto,  
Men che non parti, abbietto,  
E allor vedrai lo strazio  
Di chi il Leon destò.

CORO

Mal di parole inutili,  
Mal si fa qui contesa:  
Esci; non senza un vindice  
Sempre sarà l' offesa.  
Trema; a lavar quest' onta  
Più d' una spada è pronta:  
V' ha questa mia che l' ultima  
Giammai non si snudò.      *(partono)*

## SCENA V.

Sala di ricevimento nel Palazzo di Guisa.

ARTURO solo

Essa alla festa in Corte!.. e sola!.. e ad onta  
Del severo marito!.. e qual la trasse  
A sprezzarne il divieto alta cagione,  
Se amor non era? - Ahi! sventurato Arturo,  
Ogni speme deponi. I tuoi sospiri  
Nè fiano uditi, nè avran mai mercede...  
Gli affetti di quel cor altri possiede.  
Oh! questo amor che strugge  
La giovinezza mia, doveva io cieco  
Nudrir giammai? Mi vi spingeva il fato

## PRIMO.

Fin dall' infanzia: al fianco suo cresciuto  
Nel paterno castello, infin d' allora,  
Lasso! appresi ad amarla, e l' amo ancora.

Con la luce, con la vita  
Il mio core amor bevea;  
Coll' età che in me crescea,  
Nel mio cor cresceva amor.

La mia mente in lei rapita,  
L' alma assorta in suo gioire,  
Non vedea nell' avvenire  
Nè desio, nè ben maggior.

Un sol momento  
Di que' bei giorni  
A me ritorni,  
M' illuda ancor!

E a me rapita  
Sia poi la vita....  
Morro contento....  
Morro d' amor.

Chi vien?

## SCENA VI.

*La DUCHESSA fra le sue Dame, e detto.*

DAME

Cercammo invano  
Ogni segreta stanza:  
Perduta è la speranza  
D' averlo a rinvenir.

DUC.

Duolmene.

ART.

Afflitta

Sei tu, cugina?

DUC.

Afflitta, sì... perduto  
È un fazzoletto del mio stemma impresso.

ART.

E tanto affetto in esso

Ponesti tu, perchè così t'increseca

## ATTO

DAME Se andò smarrito?

DUC. È ver, Duchessa, è vero.  
Soverchio è in voi pensiero  
Di così lieve obbietto.  
DUC. Lieve... ben dite... (Non si dia sospetto )  
Nè dalla Corte ancora (siede ad un tavolino)  
Tornato è il Duca?..

DAME Alcun no 'l vide.

DUC. Eppure  
Già innoltrato è il mattin. Nè alcun di Guisa  
Presentossi al castello?

DAME Il sol Ronsardo  
Che i promessi recò versi d'amore.

DUC. Veggiam - Leggili, Arturo.

ART. (Ahi! con qual core!) (siedono tutte circondando la DUC.: Art. è di contro a lei)

Deh! non pensar che spegnere (legge)  
Possa il mio foco appieno.  
Sol lo poss'io reprimere  
Brevi momenti in seno...  
Ma più represso e tacito  
Vieppiù divampa amor.

DAME Dolci parole!

DUC. E prendono  
Da te maggior dolcezza.  
ART. Teneri sensi esprimono  
A cui tutt'alma è avvezza.

TUTTI Sì... non v'ha cor, non anima,  
Qui sia straniero amor.

ART. »Vive, e in silenzio nutresi, (segue)  
»Come in silenzio nasce.  
»Vive di brame e palpiti,  
»Fin del timor si pasce...  
»Perenne dalle lagrime  
»Prende alimento ancor.

## PRIMO.

DAME »È vero, è vero.

DUC. »E il piangere (commossa)  
Fassi talor diletto.

ART. »Sol quando splende un sievole,  
»Raggio di speme in petto.  
TUTTI »Sì... la speranza è l'unico  
»Conforto del dolor.

ART. Lascia ch' io peni, ah! lasciami (più animato)  
Strugger, morir, tacendo.  
Niuno saprà fra gli uomini  
Per chi alla tomba io scendo:  
Andrò fra i nudi spiriti  
Col mio segreto in cor.

DAME Mesti concetti!

DUC. Porgimi... (agitata)  
Porgimi, Arturo, il foglio...

ART. Vuoi tu seguir!...

DUC. Sì: apprendere  
Gli ultimi versi io voglio. (Art. legge con  
Lascia ch' io peni, ah! lasciami - lei)  
Strugger, morir, tacendo.

Niuno saprà fra gli uomini  
Per chi alla tomba io scendo:  
Andrò fra i nudi spiriti  
Col mio segreto in cor.

TUTTI Si v'ha un amor che ascondere  
Conviene al Cielo ancor.

DUC. Oh! prendi... è troppo  
Doloroso il subbietto. (restituisce il foglio)

ART. A te, lo veggio,

A te sconviene, poichè sei felice.  
All'alma mia si addice,  
Chè conformi alle sue trova le pene  
Dell'amante cantor... (odesi rumore)

DUC. (interrompendolo) Taci: alcun viene.

ART. (Io mi tradiva.)

DAME

È il Duca.

(sorgendo)

## SCENA VII.

*Il Duca di Guisa, e detti.*

DUCA A escir disposta  
Siete forse, Madama? Il gran Torneo  
Differito è al meriggio.

DUC. E me di queste  
Guerriere pompe e feste  
Disiosa credete?

DUCA Allor che il vago (*amaramente*)  
Conte di San Megrin le adorna e abbella,  
Sono alle dame e ai cavalier gradite.

DUC. (Qual amaro parlar!)

DUCA Signori, uscite. (*partono i Cori e Art.*)

## SCENA VIII.

*Il Duca, e la Duchessa.*

DUCA Non vi prenda stupor. - D'uopo ho per poco  
Dell' opra vostra: - Segretaria mia  
Siate un istante.

DUC. Io, Duca!!... E che degg' io  
Scriver per voi?

DUCA Nulla di ciò vi caglia...  
Son io che detto.

DUC. Oh! qual pensier! non atta  
A questo ufficio... io son... Tremo... vedete...  
L' inesperta mia man.

DUCA Basta; sedete. (*severamente*)  
(La Duc. siede e scrive: il Duca in piedi dettando)  
*Nel palagio di Guisa avvi stanotte*

Grave consesso... fino all' alba è aperto.

Voi nel mantel coperto

Dei partigian del Duca...

DUC. (arrestandosi) (Oh Ciel!)

DUCA Seguite.

*Alle stanze salite**Della Duchessa...*DUC. Alle mie stanze!! Enrico!  
Non seguirò, se a chi è diretto il foglio  
Io pria non sappia.

DUCA Proseguite, il voglio.

DUC. Non mai. (*sorge*) Voi cimentate  
L' onor mio.DUCA L' onor vostro! e chi geloso  
Più di me ne fu mai? - Scrivete.DUC. Oh! almeno  
Di tal comando la cagion direte.

DUCA La cagion!... la sapete.

DUC. Io!... come?

DUCA Il come non rileva. - È vano  
Ogni indugiar...

DUC. E il minacciar non meno.

DUCA Avvi altro mezzo.

DUC. E qual?

DUCA Questo. (*versa una car-*  
*tolina in una tazza*)

Un veleno!!

DUC. E infierir così potete  
Contro a debole consorte!

DUCA Tutto io posso.

DUC. Oh! Dio!

DUCA Scrivete.

DUC. No: ve 'l dissi.

DUCA Ebben, la morte... (pren-  
dendo la tazza)

DUCA.

## ATTO

Duca!... Enrico!... a voi mi prostro...  
 Che sì crudo io non vi creda!...  
 Dite... ahimè... che un gioco è il vostro,  
 Un sol gioco, ond' io vi ceda.  
 Gioco! gioco!! *(ridendo amaramente)*

Ah! quel sorriso  
 Abbastanza mi parlò.

DUCA

DUCA.

DUCA

DUCA.

DUCA

DUCA.

DUCA.

Decidete.  
 Ho già deciso.  
 Ubbidir!  
 Morire. *(per prendere la tazza)*  
 No. *(gittando a terra la tazza)*  
 Donna iniqua! e tanto l' ami,  
 Che per lui morir tu brami?  
 Perda entrambi il Cielo irato,  
 Te sì amante e lui sì amato!...  
 Guai per voi!...

Per me soltanto...

Che mi sento omai svenir.  
 Sì... poichè vil donna ha il vanto  
 Di morir, non di soffrir.  
*(l'afferra per un braccio col suo guanto di ferro)*  
 Scrivi.

Oh! Cielo!

Scrivi.

Oh! Enrico!

Duol mi date... ahi, duol ben rio!

Scrivi...

Ahi lassa!

Scrivi: io dico...

Scrivo: ah! scrivo...

Or via... *(lasciandola)*

Gran Dio!

*(alzando il braccio illividito)*  
 Disfidar potea la morte;

## PRIMO.

Ma il dolor di me è più forte.  
 Ei mi vinse... tu il volesti...  
 E il futuro è in man di te.  
 DUCA } Più sottrarti al Ciel potresti,  
 Che non sia sottrarti a me. *(detta di nuovo)*  
*Alle stanze salite*

*Della Duchessa.* - *All' atrio in fondo... in esso*  
*Con questa chiave aver potrete ingresso.*  
*(piega il foglio)*

DUC. Me infelice!

DUCA Al suo destino  
 Vada il foglio...

DUC. E a chi?

DUCA Lo sai.  
*Al Signor di San Megrino.* *(dettando)*

DUC. Cielo! ad esso?

DUCA Ed a chi mai?

a 2

DUC. Ah! lo veggio: un'imprudenza  
 Che fatale io non credea,  
 Ha di colpa l'apparenza,  
 A vost'r occhi mi fa rea...  
 Ma vi giuro... e il Ciel mi sente...  
 Che quest'anima è innocente,  
 Che l' oltraggio che mi fate  
 È ingiustizia, è crudeltà...

Ah! trovar un dì possiate  
 In altri maggior pietà.

DUCA Per sospir', nè per querele  
 Di pensier mutar non soglio.  
 Di tua Corte al più fedele  
 Prontamente affida il foglio. -  
 Se un tuo sguardo, se un tuo detto  
 In lui destà alcun sospetto,

## ATTO

Guai per esso... egli è perduto ...  
 Nè anche il Ciel lo salverà ...  
 Là nascosto, ... non veduto ...  
 Nulla a me sfuggir potrà.  
*(suona un campanello, e si ritira dietro una cortina)*

## SCENA IX.

*ARTURO, e la DUCHESSA. Il DUCA nascosto.*

DUC. Cielo! - Arturo! ...  
 ART. Duchessa! gran Dio!  
 Qual pallor! ... che spavento! ... che ambascia! ...  
 DUC. Tu t'inganni ... tranquilla son' io ...  
 Prendi ... vanne: t'involà, mi lascia.  
 ART. Io lasciarti! Sì afflitta e tremante!  
 Ed imporlo ad Arturo puoi tu!  
 DUC. Sì... lo vo' ... prezioso è ogni istante ...  
 Prendi ... corri ... nè chieder di più.  
 ART. Che mai veggo? ed al Conte rimessa  
 Per mia man questa chiave tu vuoi?  
 DUC. Sì m'è forza ... deh! taci ... deh! cessa  
 È un arcano che intender non puoi ...  
*(Il Duca si presenta minaccioso dalla cortina, non veduto da Art.)*

a 3

DUC. Ogni indugio è fatale, è funesto ...  
 Ei mi perde; e te perdi con me.  
 ART. Ah! non sai quale incarco mi è questo;  
 Scelgieri di morire per te.  
 DUC. (Che il tuo voto a far pago m'appresto,  
 Giovin cieco, palese non t'è.)  
*(Art. spinto dalla DUC. parte sollecito)*

## PRIMO.

## SCENA X.

*Il DUCA esce dalla cortina,*  
*la DUCHESSA si abbandona sopra una sedia.*

DUC. Più non reggo.  
 DUC. Non anco è compita  
 La sentenza che in mente fermai.  
 DUC. Che più resta? privarmi di vita?  
 La togliete. *(sorgendo disperata)*  
 DUC. T'acqua ... e vivrai ... *(le copre la bocca)*  
 DUC. Ehi! *(chiamando fuori)*  
 DUC. Me lassa!

## SCENA XI.

*Escono le DAME e i CAVALIERI della Corte di GUISA.*

CORI Che fu?  
 DUC. La Duchessa,  
 Da ria febbre percossa ed oppressa,  
 Per mio cenno in sue stanze è rinchiusa;  
 Nè persona turbarla ardirà.  
 CORI Legge è il cenno. (Ella afflitta e confusa!...  
 Ei turbato! onde mai? che sarà?)

TUTTI  
 DUC. Veggo, ah! veggo il destin che m'aspetta,  
 Ma non merto supplizio cotanto...  
 Ti scongiuro per quanto hai più santo...  
 Non volerti d'infamia macchiar.  
 DUC. Taci, taci... mia giusta vendetta  
 Forza o prego non puote frenar.

## ATTO PRIMO.

DUC. Ma la calma in quegli occhi mendace  
 Di pietà ti palesta incapace...  
 Voglia il Ciel che l'orror che mi prende  
 Mai non abbia il tuo core a provar.  
 DUCA Cessa, iniqua: più d'ira m'accende  
 Per quel vile vederti a tremar.  
 Giascheduno il divieto rammendi... (*ai Cori*)  
 Nè far motto a straniero s'attenti...  
 CORI (Il furore che in volto gli splende  
 Su qual capo fia visto piombar?) (*il Duca*  
*spinge in una stanza la Duchessa che invano si difende*)

CALA IL SIPARIO.



## ATTO SECONDO



## SCENA I.

Piazza del Louvre.

*Al suono di lieta marcia disfilano le truppe,  
 che vengono dal Torneo.*

DAME e CAVALIERI da varie parti.

CORO 1.<sup>o</sup> Dunque è ver? di tutta Francia  
 San Megrin fu vincitore?  
 2.<sup>o</sup> Ruoti spada, o vibri lancia,  
 Cavalier non v'ha migliore.  
 Quattro volte ei corse il campo  
 Sul suo rapido cavallo:  
 Nè fu sbarra a lui d'inciampo,  
 Nè vibrò mai colpo in fallo.  
 Che fea Guisa?  
 1.<sup>o</sup> Egli era assente.  
 2.<sup>o</sup> Nè de' suoi?..  
 1.<sup>o</sup> Fu alcun vincente.  
 1.<sup>o</sup> Ed il Re?  
 2.<sup>o</sup> Plaudia primiero;  
 E primier parea gioir.  
 4.<sup>o</sup> Questo giovane guerriero  
 Alto assai vedrem salir.  
 TUTTI Ei lo merta: è d'alto core,  
 Generoso, onesto, umano.

## ATTO

Nè grandezza , nè favore  
 Egli ambisce dal Sovrano.  
 La virtù protegge ed ama ;  
 Dello Stato ei l' util brama ;  
 Abborrisce questo indegno  
 Macchinar che affligge il Regno ,  
 E di tal che aspira a tutto  
 Rintuzzar vorria l' ardir.  
 Di sue brame ei colga il frutto !  
 Egli è degno di salir. (*entrano tutti nel Louvre*)

## SCENA II.

*ARTURO solo: ha in mano la lettera della Duchessa.*

Il sacrificio mio  
 Compiasi tutto. Ogni mia folle speme  
 Qui si deponga... nè vestigio resti  
 Dell' antico amor mio più folle ancora...  
 Nacque in silenzio , ed in silenzio mora.  
 Col fortunato Conte  
 Si eseguisca l' incarco... e poi si elegga  
 Eterno esiglio , e d' un deserto in fondo  
 Si rechi il sovvenir delle mie pene.  
 Vadasi alfine...

## SCENA III.

*Il CONTE DI SAN MEGRINO dal Louvre , e detto.*

*ART.* Ei viene - O debol core,  
 L' ultimo sforzo è questo \*. A voi, Signore.  
 (\* si avvicina al Conte)

*CON.* Un foglio!... ed una chiave!...  
 Chi sei tu? Chi t' invia?

*ART.* Note sì poco

## SECONDO.

Vi son l'arme di Guisa ?

*CON.* (*esaminando il sigillo*) È ver; di Guisa  
 Questo è lo stemma \*. Oh! che vegg'io?  
 (\*) apre il foglio)  
*ART.* (Non reggo  
 A mirar la sua gioja.)

*CON.* È questa, è questa  
 Impossibil ventura.

*ART.* (*per uscire*) Andiam.

*CON.* (*lo riconduce*) T' arresta.  
 Parla il ver. - Dalla Duchessa  
 Questo foglio a te fu dato?  
*ART.* Da lei stessa.

*CON.* Da lei stessa!

*ART.* Sola?

*CON.* Sola.  
 Oh me beato !  
 Un segreto è in te riposto...  
 Un arcano è a te commesso ,  
 Che coperto , che nascosto  
 Esser debbe al Cielo istesso...  
 Obbliarlo tu lo déi ,  
 Se la vita è cara a te.

*ART.* Obbliarlo!.. io lo vorrei...  
 Pur morrà , morrà con me.

*CON.* (No , non temo un delatore  
 In età si giovanile :  
 Alma fida e cor gentile  
 Parmi in volto a lui mirar.  
 Lo scegliea prudente amore;  
 Posso , ah! posso in lui fidar. )

*ART.* (I tuoi dubbj , il tuo timore  
 Io ti veggio in fronte espressi ;  
 Se nel core a me leggessi  
 Ti vedrei ben più tremar...)

## ATTO

Ah! non sai qual puote amore  
Sacrifizio consumar.)

CON. Odi, o giovane. - Il tuo nome?

ART. Non rileva il nome mio.

CON. Lo palesa.

ART. È vano.

CON. Come?

Esser grato a te vogl' io.

ART. Obbliar mestier vi fia,  
Obbliar che v'abbia al Mondo  
Un mortal che a parte sia  
Di segreto sì profondo...  
Di mai più trovarci in Terra  
V'è mestieri desiar.

CON. Si: ben parli... sol sotterra  
Noi ci abbiamo ad incontrar.

(a 2)

CON. Pur se mai di grazia alcuna  
D'uopo hai tu, d'alcuna aïta,  
Fia per te la mia fortuna,  
Il mio braccio, la mia vita.  
Del contento a me recato  
Te vorrei poter premiar.  
(Lieto giorno! io sono amato...  
Sogno, ah! sogno ancor mi par.)

ART. Nulla io bramo, nulla io chiedo  
Nè dal Ciel, nè dai mortali.  
Vani i voti in Terra io vedo,  
I piacer' fugaci e frali...  
Più che a me vi doui il fato  
Da gioire e da sperar!  
(Il mio core si è immolato...  
Non mi resta che spirar.)  
(si danno un addio, e si dividono)

## SECONDO.

## SCENA IV.

Atrio nel palazzo di Guisa.

DUCA DI GUISA con seguito di SCUDIERI e di ARMIGERI.

DUCA Tosto che rieda Arturo,

Su lui vegliate.\* Entrar sia dato a tutti,

(\* gli Scudieri partono)

A nullo uscir \*. - Volge all'occaso il Sole;

(\* escono gli Armigeri: Guisa passeggiava inquieto)

Il Sole, testimon dell'onta mia

Domani più no'l fia,

No, no'l fia più. - Sorgi una volta, o Notte,

Sorgi, e sull'ali tue l'ora mi reca

Della vendetta che compir giurai...

La mia vendetta non fallì giammai.

Ella fia certa ancora...

Certa come il destin. - Itene lunghe

Pensier di fe, di umanità, di onore...

Lunge. - Ma pur nel core

Una voce mi suona, una rampogna

Che traditor mi appella e vil mi chiama.

Io vile, io vil! - Salvami tu, mia fama.

O miei sudati allori,

O del mio sen ferite,

Sangue grondate, e dite

Se in me fu mai viltà.

Contro dei traditori

Il tradimento è dritto.

Ben dal pugnal trafitto,

Bene il peggior cadrà.

(per escire,

Ma d'ingannar me stesso ritorni indietro)

Procuro invan. - Dirà la fama: 'ei venne

## ATTO

Chiamato, inerme... d'affrontarlo in campo  
Guisa non ebbe ardire... e l'arti clesse  
D'un assassino. - Oh! mai non fia. - Serrate  
Sian del palagio mio tutte le porte.

## SCENA V.

CAVALIERI, PARTIGIANI DI GUISA, e detto.

CAV. Guisa!

DUCA Quai nuove?

CAV. È gran tumulto in Corte.  
Conscio il Re qual tu dal Conte  
Alla sfida avesti inciampo,  
Degno il fa di starti a fronte,  
Duca il noma, e assegna il campo.  
Come? quando?

DUCA Al nuovo giorno.  
CAV. Già rumor ne corse intorno.  
Dell' audace i partigiani  
Tutti a gara a lui dan lodi...  
Disegnando i Cortigiani  
Van del campo e leggi e modi...  
Il Re stesso, il Re, si dice,  
Alla pugna assisterà.

DUCA Di una turba insultatrice  
Già spettacolo ti fa.  
Altra scena al nuovo giorno (*con amaro sorriso*)  
Alle genti offrir prometto:  
D' altre voci il regio tetto,  
D' altri plausi e cheggerà.  
Questa notte a me d'intorno  
Voi qui tutti uniti io voglio:  
Qual mostrarmi ai vili io soglio.  
Questa notte proverà.

## SECONDO.

CAV. Noi siam teco: è nostro scorno  
Tanto oltraggio a te serbato.  
Dì un accento, e vendicato  
Prontamente, e appien, sarà. (*partono tutti*)

## SCENA VI.

Gabinetto della Duchessa di Guisa. Una finestra di fronte praticabile. Porta da un lato, visibile e vicina agli spettatori, chiusa da un chiaivello.

*Un lume sur un tavolino.*

*La Duchessa è seduta al tavolino, colla fronte appoggiata alle mani.*

*L' orologio suona un' ora.*

DUC. Un' ora. — Ancor molte ore  
Mancano al giorno. Oh! come pigro è il tempo!  
Come lunga la notte! (*s'alza*) Oh! almen negasse  
Venirne il Conte! Oh! paventasse agguato!  
Ahimè! lo sventurato  
Amante è troppo. — Ad ogni suon lontano  
Parmi udire i suoi passi, e palpitante  
Io m'affaccio al veron per accennargli  
Di soffermarsi e di mutar sentiero.

(*s'affaccia alla finestra, e torna indietro*)  
Lassa!... la notte è fitta.... il cielo è nero.

Ah! fidar potessi almeno  
Una voce, un grido al vento,  
Fargli noto il mio spavento,  
Tanto eccidio prevenir!  
Ciel, deh! tu gli scuoti il seno (*prega*)  
Di quel tremito improvviso,  
Che è segreto, interno avviso  
Di terribile avvenir. (*Odesi rumor lontano.*  
*Essa sì leva tremante*)

## ATTO

Ah! questa volta io sento  
Suon di passi distinto.... è forse il Duca...  
No, non è il Duca.... è calpestio sommesso,  
Di chi sale furtivo.... - Ah! non entrate:  
Per pietà, non entrate.... oh! pena atroce!

## SCENA VII.

CONTE SAN MEGRINO e la DUCHESSA.

*Il Conte è avvolto nel mantello dei partigiani del Duca.*

CON. Non m'ingannai, scórtta mi fu tua voce.

DUC. La voce mia.... mia voce....

Vi dicea di fuggir.

CON. Me stolto! ed io  
Fe non prestava a tanta mia ventura!

DUC. Finchè è la via sicura....

Finchè schiusa è la porta....

CON. (*Il Con. chiude e ne gitta la chiave*) Incauto!DUC. Ah! udite...  
Udite, o Conte....CON. Io t'odo... a creder vera  
La mia felicità d'uopo ho d'udirti.

DUC. Fuggitemi....

CON. Fuggirti!....

DUC. È morte qui.

CON. Di morte parli, adorna,  
Cinta di rose ancor?DUC. (*si strappa la corona di fiori*)

CON. Che fai?

DUC. Mi udite...  
Deh! per pietà da tal delirio uscite.

È morte qui, ripeto...

È morte qui... non io, non io vi feci

## SECONDO.

L'insidioso invito... il fatal foglio  
Guisa dettò...CON. Guisa!... che sento? - ed io  
Folle! credeva... Ella non m'ama.DUC. Ei vuole  
Il sangue vostro...

CON. Ahi! lasso me! non m'ama.

DUC. Conte!

CON. Il mio sangue ei brama?  
Io glielo reco. Più non ha la vita  
Per me dolcezza, poichè fu mia speme,  
L'unica speme mia, così delusa.  
Addio per sempre, addio. \* La porta è chiusa.

(\* per uscire, trova chiusa la porta)

DUC. È il Duca!.. è il Duca...

CON. Ei venga...  
Io l'attendo, io lo chiamo...DUC. Ah! no'l chiamate...  
Certo ei verrà. - Cerchiamo insiem, troviamo  
Altra via per fuggir.CON. E a che fuggire?  
Perchè viver degg' io, se tu non m'ami?  
Se per sempre il tuo cor mi veggo tolto?  
Mi abborri tu...

DUC. Piacesse al Ciel!..

CON. Che ascolto?..  
Deh! un accento, un solo accento...

DUC. Basta, ah! basta... assai diss'io.

CON. Ti dorria vedermi spento!

DUC. Te lo dica il terror mio...

CON. Oh! contento! la mia vita  
Cara adesso io venderò.DUC. Oh! infelice! a te rapita  
Per mia colpa io la vedrò. (*Odesi lontano rumore*)  
L'uscio almen vietar potessi

## ATTO

Agli sgherri del tiranno!  
 CON. Non temer che s' apra ad essi:  
     (*rompe il pugnale nella serratura*)  
 DUC. Atterrarlo in pria dovranno.  
 DUC. Or tentiam, tentiam se via  
     Di scampar possibil fia... (*si aggira per la scena*)  
 CON. Quel verone...  
 DUC. (*arrestandolo*) Ah! no: è profondo.  
     Periresti...  
 CON. Invendicato!  
     Gli assassini attenderò.  
     (*si appoggia tranquillamente sulla sua spada*)  
 DUC. Ti ho perduto, o sventurato...  
     Ti ho perduto... Anch' io morrò. (*si getta disperata sopra una sedia: brevi momenti di silenzio. Il Con. le si avvicina con trasporto d'amore*)  
 CON. Dolce la morte rendimi...  
     Dimmi che m' ami ancora.  
     Senza rossor puoi dirmelo  
     In sì terribil ora...  
     Dillo, ed il Cielo schiudimi...  
     Il Cielo, il Cielo è in te.  
 DUC. T' amo, sì, t' amo, il replico,  
     T' amo, e ognor fosti amato.  
     Qui mille volte in lagrime  
     Io ti chiedeva al fato...  
     Ah! non credea che a rendere  
     Così t' avesse a me.  
 CON. Cessa... deh! cessa... ahi misero!...  
     M' ami, e perir degg' io!  
 DUC. Oh! il tuo morir perdonami...  
     Scontato ei fia dal mio...  
 CON. Dì, che non è possibile,  
     Dì, che un delirio egli è.

## SECONDO.

DUC. Non maledirmi, io supplico:  
     Io morirò con te. (*rumore più distinto*)  
 Ah! son dessi....  
 CON. Dessi! scostati.  
     Uom ritorno in faccia a morte.  
 DUC. Nè un' uscita, nè un ricovero  
     Additar ne vuol la sorte?  
 CON. Un rumor per via si è desto... (*correndo*)  
 DUC. Sì... soccorso!... aíta... (*al verone*)  
 CON. (*ritirandola dal verone*) Ah! no...  
     (*un involto di corde cade nella Camera*)  
 DUC. Ciel!... che fia?...  
 CON. Qual foglio è questo?  
 DUC. Egli è Arturo... ei lo vergò.  
 (a 2) D' una fune ei ci provvede,  
     D' una fune salvatrice...  
 CON. Il coraggio in sen mi riede...  
 DUC. Ah! sperare ancor ne lice...  
     (*si batte alla porta: odesi la voce del Duca*)  
 DUCA. Apri.  
 DUC. Oh Ciel!  
 DUCA. Non odi?..  
 DUC. Parti.  
     Io la sbarra arresterò. (*passa il braccio fra gli anelli del ferro*)  
 CON. Tu, va, fuggi...  
     Nè ajutarti?..  
 DUC. Il dolor soffrire io so. (*il Con. annoda la fune*)  
 DUCA. Una scure, olà... una scure... (*alla finestra*)  
 DUC. Ahi!...  
 CON. Tu soffri!...  
 DUC. No... va pure...  
 CON. Tu vacilli?  
 DUC. Ferma io sono.  
 CON. Oh! in qual punto io t' abbandono!  
     (*si comincia ad atterrare la porta. Il Con. sale il verone*)

## ATTO

DUCA Che non fugga il traditore...  
 CORO L'uscio al suol... perire ei dè...  
 CON. Su te vegli un Dio d'amore...  
 DUC. A te vita... e morte a me. (*il Con. sparisce dal verone, messa la spada fra i denti.*  
*La Duc. abbandona la porta, e cade svenuta sopra una sedia. Precipita l'uscio: entra il Duca con seguito d'armati)*

## SCENA VIII.

DUCA e detta. Accorrono le DAMIGELLE.

DUCA Ov' è desso? Ov' è desso, il fellone?  
 DAM. Si soccorra... (*circondano la Duc.*)  
 DUC. Si cerchi, si veda...  
 Oh! furore! scampò dal verone...  
 Ma fuggirmi, fuggirmi non creda.  
 Si raggiunga, si sveni, si uccida.  
 Non son Guisa, se illeso ne va.  
 (*partono gli armati*)  
 Ti riscuoti... ravvisami... infida...  
 Trema... o perfida...  
 DUC. (*in ginocchio*) Oh Enrico! pietà! -  
 DUC. Per chi preghi?  
 DUC. Per tutti... Oh! perdona.  
 DUC. Del mio cor mal conosci le tempre.  
 Mora il vile.  
 DUC. Egli è salvo.  
 DAM. Risuona  
 L' atrio d' armi.  
 DUC. È perduto per sempre.  
 (*corre alla finestra*)  
 Ei combatte... ed Arturo il seconda!

## SECONDO.

DUC. Io ne andrò.... Deh! t' arresta....  
 DUC. Ei cadrà.  
 (*la Duchessa gli si prosta ai piedi, e gli abbraccia le ginocchia*)  
 DUC. Lascia in prima, ah! lascia almeno  
 Che m' uccida il mio dolore!  
 Ch' io non vegga un tanto orrore  
 Nel momento di perir!  
 E a te sempre il Ciel sereno  
 Ogni grazia a te conceda;  
 Nè ragion giammai ti chieda  
 Mai ragion del mio morir. (*silenzio*)  
 Ma tumulto più non s' ode...  
 Gente accorre.  
 DUC. Oh! andar... mi lascia.  
 DUC. Resta. (*afferrandola*)

## SCENA ULTIMA.

I Partigiani del DUCA, e detti.

DUC. Ebben?  
 CORO Pugnò da prode.  
 DUC. Alfin cadde.  
 DUC. Oh! estrema ambascia!  
 CORO Ed Arturo?  
 DUC. Cadde anch' esso. (*alla finestra*)  
 CORO Tu lo puoi di qui mirar.  
 DUC. Vanne, indegna, vanne adesso (*getta il fazzoletto alla Duchessa*)  
 DUC. Il suo sangue a rasciugar.  
 DUC. Ah! m' uccidi; ed il sangue versato  
 Sul tuo capo ricada fremente:

## ATTO SECONDO.

Una donna straziata, morente,  
Per addio quest' augurio ti dà.

DUCA Vivi, indegna, e di Guisa oltraggiato  
La vendetta sempr' abbi presente...  
Poco è il sangue al mio core furente,  
Pianto eterno ei richiede, e l' avrà.

FINE

37490

